

Commercianti ed esercenti insorgono: «In questo modo rischiamo di fallire tutti»

L'ALLARME

MESTRE Il Veneto resta arancione e da domani si chiude. O meglio, si continua a mantenere chiusi bar, pub, ristoranti, gelaterie e pasticcerie. «Queste zone mettono solo in crisi l'organizzazione del lavoro, tra merce e dipendenti - commenta il presidente di Confcommercio Ascom Venezia, **Roberto Magliocco** - Le attività non possono vivere alla giornata, questo peggiora solo la crisi economica in atto. Bisogna dare un po' di respiro a chi deve pianificare. Comunque servono anche più controlli, perché tanti non rispettano le regole: quando finiamo di bere, dobbiamo imparare ad alzare subito la mascherina sul viso».

PENALIZZATI BAR E RISTORANTI

La zona arancione penalizza la ristorazione («qualcuno si salva con l'asporto, però non è facile»), ma preserva i negozi. «I negozi restano aperti, è vero - dice Magliocco - ma il problema è che mancano gli acquirenti: le persone non escono, oppure

non hanno soldi. A Venezia, poi, il 70 per cento del volume d'affari era turismo e il 30 residenti».

Non solo. «I proprietari dei muri - ricorda il presidente - hanno vissuto alla grande tirando canoni esagerati: ora dovrebbero accontentarsi di qualche "uovo", perché non si uccide mai la "gallina", che magari un domani non trovi più». Magliocco parla di «gente disperata, mentre i ristoratori sono una goccia nell'oceano, e arrivano pure in ritardo».

Ascom si sta muovendo a livello nazionale, per assistere gli associati, auspicando un'accelerata sui vaccini. «Senza una vaccinazione massiccia il turismo non riparte - sostiene Magliocco - Sento troppo poco allarme sulla distribuzione, avevano detto farmacie, medici di base... servono punture ventiquattro ore su ventiquattro».

GLI ESERCENTI

Per **Ernesto Pancin**, direttore di Aepe (Associazione Esercenti e Pubblici esercizi), «la continua

apertura e chiusura è una vessazione, un eccesso che avrebbero potuto gestire in altro modo, magari come apertura a certi orari, perché il rispetto della categoria in tema di norme preventive, dopo aver investito molto e invano, è sempre puntuale. Pur comprendendo il momento drammatico - precisa Pancin - siamo davvero in grande difficoltà, senza alcun aiuto economico, se non con percentuali minime».

Aepe evoca la cessazione definitiva per diverse attività, sommerse da costi, affitti e tasse che continuano a correre. «Con i negozi aperti potevano prorogare anche la ristorazione con orario limitato - propone il direttore - Questa situazione non è ragionevole, non siamo noi gli untori, e comunque un'attività imprenditoriale non può non avere programmazione: chi governa sta improvvisando, non avendo la minima idea di cosa vuol dire fare impresa. Così - conclude - non ce la facciamo più ad andare avanti».

Luca Bagnoli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CONTESTATA LA MANCATA PROGRAMMAZIONE MAGLIOCCO: «NON SI PUÒ VIVERE ALLA GIORNATA»

PANCIN (AEPE) PROPONE APERTURE CON ORARI LIMITATI: «NON SIAMO UNTORI, QUESTA SITUAZIONE NON È RAGIONEVOLE»





CONFCOMMERCIO
Il presidente **Roberto Magliocco**

